

I DARSHAN DELL'INDUISMO

La religione induista è tradizionalmente concepita attraverso sei differenti sistemi o darshana (sanskrito दर्शन, *darśana*, dalla radice sanscrita *drś*, cioè "vedere" - traducibile letteralmente come *punto di vista*), che tentano nel periodo classico dell'India (dal 550 a.C. al 1000 d.C. circa) di riorganizzare ed interpretare l'immensa mole di informazioni prodotta dal periodo precedente: il periodo Vedico. Più che altro il darshana rappresenta, così come indica il suo significato etimologico, un "punto di vista", ossia una possibilità di approccio ad uno o più degli aspetti filosofici, devozionali, metafisici e ritualistici emersi in un'epoca che affonda le sue radici nel mito. Ogni dharshana rappresenta quindi un punto di vista metafisico della filosofia indiana, scaturito dalla sapienza vedica: nessun darshana, cioè, inventa autonomamente un sistema, ma produce un approccio particolare ad un tema o aspetto già apparso nei *Veda*.

I darshana del Samkhya e dello Yoga

Samkhya

Nella filosofia del Samkhya viene descritto il processo che porta alla manifestazione del mondo fenomenico iniziando dall'interazione tra Purusha (spirito/coscienza) e Prakriti (materia incosciente). Il dinamismo dell'universo è dovuto infatti alla interazione di questi due elementi primordiali. Il loro contatto è indispensabile poiché lo spirito è inattivo senza la materia e la materia è cieca senza lo spirito. Tutto il processo della creazione è un atto graduale di evoluzione e sviluppo da un elemento al successivo, fino ad arrivare alla varietà della Natura come la conosciamo oggi. Secondo il Samkhya tutta la natura (prakriti) è intrisa di tre differenti qualità, o *guna*:

- 1) la purezza, l'equilibrio (*sattva*);
- 2) l'attività, la passione (*rajas*);
- 3) l'inerzia, l'oscurità (*tamas*).

Nel Samkhya viene descritta la creazione come un processo di destabilizzazione, delle tre forze fondamentali archetipiche della Natura materiale, i Guna. La Prakriti, dallo stadio di quiete, passa ad uno stadio dinamico dove si viene a creare una differenziazione degli elementi materiali che invece non era presente nello stadio di equilibrio. La manifestazione degli elementi cosmici inizia da quelli più sottili, quelli che compongono la vita psichica degli esseri e procede verso gli elementi più grossolani che costituiscono la realtà fisica. Il primo elemento a manifestarsi è il Mahat o Buddhi cosmica, che è l'intelletto cosmico da cui si sviluppano vari tipi di realtà e che costituisce la matrice e la sostanza sottile di tutti i processi mentali.

Dal Mahat si produce Ahamkara, che è una scintilla di coscienza del Brahman, condizionata dalla materia e che diventa progressivamente la coscienza individuale dell'io, l'ego. In questa fase si forma una individualità separata e distorta che è responsabile della visione di un mondo oggettivo illudente e conflittuale percepito dal

soggetto. Ma in realtà il vero soggetto è il Purusha, il Sé, che viene oscurato - ma non contaminato - dalle coperture e dai condizionamenti della materia.

Da Ahamkara, sotto l'influsso di Sattva guna, si sviluppa Manas, la Mente cosmica, il principio cognitivo. Manas sintetizza le informazioni ricevute dai sensi. Questa è la mente sensoriale esposta al continuo fluire delle vritti prodotte dall'interazione tra sensi ed oggetti. Manas è come uno schermo dove vengono proiettate le immagini che i sensi hanno raccolto dal mondo fenomenico, immagini con le quali l'ego si identifica e che generalmente sono distorte e non corrispondenti alla vera realtà.

Da Ahamkara, sotto l'influsso di Tamas guna, sono generati i cinque Tanmatra, gli elementi potenziali e archetipici appartenenti alla manifestazione sottile e che generalmente non sono percepibili ma desumibili per inferenza. Essi sono le essenze di: suono (shabda), tatto (sparsha), vista (rupa), gusto (rasa) e odore (gandha). Con un processo di condensazione sotto l'influenza di Tamas, questi elementi generano i sensi dell'udito, del tatto, della vista, del gusto e dell'olfatto, successivamente i corrispondenti organi di percezione: l'orecchio, la pelle, gli occhi, la lingua ed il naso, e infine i cinque Bhuta, gli elementi fisici: Etere (akasha), Aria (vayu), Fuoco (tejas), Acqua (apas) e Terra (kshiti).

Rajas in questo processo è un pò la bilancia tra sattva e tamas.

Il suono potenziale (shabda tanmatra), che è all'origine dell'udito e dell'orecchio è il primo elemento ad essere generato.

Yoga

Il darshana dello Yoga introduce nella prospettiva del Samkhya la figura di Ishvara, il Signore, l'Unità da cui emanano Prakrti e Purusa, i due poli della manifestazione.

Dalla radice sanscrita *yuj* che significa "unione" o "vincolo", Yoga indica l'insieme delle tecniche che consentono il congiungimento del corpo, della mente e dell'anima con Dio (o Paramatma). Colui che segue e pratica il cammino dello Yoga è chiamato yogi.

La prima grande opera indiana che descrive e sistema le tecniche dello Yoga è lo *Yoga Sutra* (Aforismi sullo Yoga), redatto dal saggio Patanjali, che raccoglie 185 aforismi.

Gli studi tradizionali indiani indicano Patanjali con il saggio vissuto nel II secolo a.C.

Patanjali indica al praticante gli 8 stadi (o raggi) dello Yoga, cioè gli otto passi che conducono all'unione con il divino:

- 1) Yama - comandamenti morali
- 2) Niyama - autopurificazione
- 3) Asana - posizioni
- 4) Pranayama - controllo del respiro
- 5) Pratyahara - distacco della mente
- 6) Dharana - concentrazione
- 7) Dhyana - meditazione
- 8) Samadhi - stato di coscienza superiore (unione con Paramatma)